

Conte: lavoro per evitare il lockdown

“Natale in famiglia ma senza pranzi affollati. Siamo pronti ad aumentare i ristoranti anche nel 2021”

MASSIMO GIANNINI

«**D**obbiamo aspettare, e tenere i nervi saldi...». A notte quasi fonda, Giuseppe Conte è al lavoro a Palazzo Chigi. Al lavoro, come chiarisce lui stesso al telefono, «per evitare il lockdown totale...». Per il presidente del Consiglio questa sembra una linea del Piave invalicabile. Nonostante i contagi che dilagano (oggi arriveranno a un milione), i morti che aumentano, le terapie intensive che esplodono. «È vero – dice il premier – ci sono forti criticità, la curva sta salendo. Ma io mi aspetto che nei prossimi giorni, anche per effetto delle nostre misure, cominci a flettere. In ogni caso, lo ribadisco: il lockdown generalizzato non può essere la nostra prima scelta, avrebbe costi troppo elevati, significherebbe dire al Paese che non abbiamo una strategia. E invece noi una strategia ce l'abbiamo, e ci aspettiamo

che dia risultati a breve». In questa intervista Conte prova a spiegarla, quella strategia. Lancia un appello agli italiani, perché capiscano e collaborino, perché «lo Stato siamo tutti noi». E annuncia che il governo è pronto ad aumentare i ristoranti per le categorie colpite dalle chiusure, «con una modifica del tendenziale di quest'anno» e poi, se serve, anche «con un nuovo scostamento di bilancio nel 2021».

Presidente Conte, la cabina di regia ha appena trasferito in zona arancione altre cinque regioni. La Campania è a rischio zona rossa. Che sta succedendo? La pandemia ci sta sfuggendo di mano?

«Il quadro epidemiologico si conferma molto preoccupante, non solo in Italia ma in tutta Europa. L'ultimo monitoraggio indica che la velocità di trasmissione del virus, l'ormai famoso indice Rt, su base nazionale non è cresciuta, è rimasta a 1,7. Vedremo nei prossimi giorni se l'impennata della curva epidemiologica si appiattirà».

Conte: “I ristoranti anche nel 2021 uniti per non chiudere il Paese”

Il premier: “Presto in Aula il piano per il vaccino. Il Natale festeggiamolo con prudenza”

«**E** quindi - continua il premier - se si inizieranno a vedere gli effetti delle misure dei vari Dpcm. Il livello di rischio dei territori rimane però elevato, tant'è che cinque nuove regioni sono diventate arancioni e la provincia di Bolzano è diventata rossa. Dobbiamo stringere i denti perché i servizi sanitari sono diffusamente sotto stress. Continueremo ad applicare il sistema di monitoraggio, che ci offre una base scientifica oggettiva e ci consente interventi mirati e circoscritti, secondo criteri di adeguatezza e proporzionalità». Non giriamoci intorno, mi faccia capire subito una co-

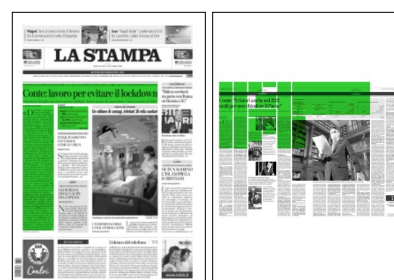
sa: il 15 novembre avremo il lockdown nazionale?

«Glielo dico con chiarezza: stiamo lavorando proprio per evitare la chiusura dell'intero territorio nazionale. Monitoriamo costantemente l'andamento del contagio, la reattività e la capacità di risposta del nostro sistema sanitario, e soprattutto confidiamo di vedere a breve gli effetti delle misure restrittive già adottate. È una situazione in evoluzione che valutiamo con la massima attenzione».

Capisco che il lockdown avrebbe un costo economico altissimo, tanto più alla vigilia di Natale: potrebbero andare in fumo 110 miliardi di consumi e 25 miliar-

di di Pil. Si sente di dire agli italiani che le feste saranno salve?

«La salute dei cittadini è un bene primario da tutelare. Fra l'altro, l'esperienza della prima ondata in molti Paesi ci insegna che solo contrastando efficacemente il virus si può proteggere davvero l'economia. La nostra attenzione per il tessuto economico e



produttivo è sempre stata forte e lo dimostra il modello che abbiamo adottato con l'ultimo Dpcm, perché teniamo conto delle differenze regionali nella diffusione del contagio evitando appunto di danneggiare le aree in cui non sono necessarie restrizioni eccessive. Il nostro obiettivo è un Natale dove non si mortifichino né i consumi né gli affetti, ma non possiamo immaginare feste e pranzi affollati».

Siamo al tredicesimo Dpcm, e i contagi continuano a crescere. Non sarebbe stato meglio decidere subito, un mese fa, il lockdown totale, per piegare immediatamente la curva, invece di aspettare e sprecare settimane preziose?

«Abbiamo dovuto attuare il lockdown nella prima fase, quando non disponevamo di un piano operativo e di un sistema di monitoraggio. Adesso però dobbiamo affrontare questa seconda ondata con misure graduate e circoscritte territorialmente. Le nostre misure sono sempre ispirate, ripeto, ai principi di massima precauzione, proporzionalità e adeguatezza, che mai ci hanno spinto a sottovalutare la gravità e l'imprevedibilità del contagio. Ma la nostra strategia è diversa, perché abbiamo adesso strumenti che ci consentono di operare differenziazioni territoriali. Imporre un lockdown totale un mese fa sarebbe stata una decisione irragionevole in base agli strumenti di cui disponiamo, incomprensibile per la popolazione, disastrosa per tutti».

Gli italiani sono stati esemplari nella prima ondata. In questa seconda invece emerge una certa insofferenza alle restrizioni. Basti pensare alle folle di Campo Santa Margherita a Venezia, Piazza Maggiore a Bologna, Porta Portese a Roma, mercato di Ballarò a Palermo. Lei come se lo spiega?

«Parliamoci chiaro: i cittadini meritano un plauso per l'abnegazione e il senso di responsabilità fin qui dimostrati, salvo rare eccezioni che naturalmente fanno notizia. È comprensibile che oggi vi siano maggiore disagio e soffe-

renza. Sappiamo i sacrifici che i cittadini stanno affrontando, sotto il profilo economico e quello strettamente personale. A loro però dobbiamo chiedere un ulteriore sforzo: la situazione, in tutta Europa, è critica. Ognuno deve fare il suo. Ne usciamo solo con un impegno collettivo: lo Stato siamo tutti noi».

Io ho un'idea diversa. Nella prima ondata il governo decise subito: zona rossa in tutta Italia, divieti severi ma chiari e uguali per tutti. Scelta estrema, ma comprensibile. Stavolta è diverso: polemiche con le regioni, lockdown territoriali, penisola divisa in tre zone. Non è proprio questo caos politico a spingere gli italiani ad abbassare la guardia?

«Siamo consapevoli che tra i cittadini regnano incertezza e insicurezza sulla fase che stiamo attraversando. La comunità vive due tensioni opposte: la voglia di normalità e il bisogno di lavorare, da un lato, la paura del contagio e del virus, dall'altro. Ecco perché ascoltiamo con attenzione tutte le diverse voci che si levano nel Paese e siamo impegnati per approntare la migliore risposta possibile, cercando al contempo di evitare restrizioni non strettamente necessarie e di non imporre, come ho già spiegato, freni eccessivi alle attività economiche compatibilmente con l'andamento dei contagi».

Presidente, non lo neghi: questa estate, su tamponi e terapie intensive, medici di base e trasporti pubblici, abbiamo buttato via tre mesi. Lei in una lettera a Repubblica ha risposto che non ha fatto neanche le vacanze. Non le pare una giustificazione insufficiente?

«La sfida a dimostrare che questo Governo abbia buttato via tre mesi o, come si è detto, che è stato in vacanza questa estate. Io non mi giustifico, semplicemente respingo l'accusa che questo governo abbia passato un'estate da cicala: abbiamo raddoppiato i letti di terapia intensiva rispetto alla passata primavera, abbiamo immesso nei servizi sanitari oltre 36mila tra medici e infermieri, abbiamo decuplicato la capacità di ef-

fettuare tamponi, arrivando a picchi di 230mila in un giorno contro i 25mila di inizio emergenza».

Ma non è bastato...

«Naturalmente dobbiamo fare di più. Ma evitiamo ricostruzioni fuorvianti o paragoni con Paesi caratterizzati da rigorosi sistemi di controllo sociale. In Italia vige uno Stato di diritto che tutela le libertà fondamentali di ognuno e che non consente allo Stato di invadere arbitrariamente la sfera personale dei cittadini».

Resta un fatto: tra governo nazionale, governatori regionali e sindaci lo scaricabarile è insopportabile. Non è ora di mettere mano al più presto alla riforma del Titolo V e a riportare la sanità sotto il controllo del governo?

«Premesso che il progetto di autonomia va portato a compimento, completando il processo di decentramento amministrativo, diverso è il tema della possibile introduzione di una clausola di supremazia in caso di emergenza. Comunque è in Parlamento che si può avviare un confronto su come modificare il Titolo V, eventualmente intervenendo anche sull'assetto delle competenze legislative di Stato e Regioni».

In Calabria la tragedia degenera in farsa. Prima c'era Cotticelli, un commissario che non sapeva di dover gestire l'emergenza. Poi l'avete sostituito con Zuccatelli che parla come un "no mask". Ora c'è addirittura un'ipotesi Gino Strada. Mi spiega cosa state combinando?

«Senta, le dico subito che è stato giusto intervenire per cambiare il vertice della struttura commissariale. Il nuovo responsabile ha un curriculum di indiscutibile valore, anche se sull'utilizzo delle mascherine ha fatto dichiarazioni assolutamente inaccettabili, di cui si è scusato. Stiamo seguendo con la massima attenzione le criticità della sanità calabrese, ancor più in questa difficile fase della pandemia e ci riserviamo ogni valutazione e soprattutto ogni intervento che valga a rafforzare la squadra commissariale e a potenziare i ser-

vizi sanitari calabresi».

Non mi ha risposto su Gino Strada...

«Gino Strada può essere un buon nome, in questa prospettiva...».

Proviamo con un altro tema cruciale: il vaccino. Dopo Astrazeneca, anche Pfizer annuncia che il traguardo è vicino. Lei in Parlamento aveva parlato di dicembre, ed aveva subito molte critiche. Oggi cosa si sente di dire ai cittadini?

«Ho parlato di vaccini disponibili a partire da dicembre perché, nonostante lo scetticismo di tanti, ero pienamente consapevole dei progressi che si stavano facendo su questo fronte e degli impegni contrattuali già sottoscritti dalla Commissione europea. Lo scorso 2 novembre ho informato il Parlamento di avere invitato il ministro Speranza a predisporre un piano nazionale per garantire la sicurezza e la distribuzione del vaccino. Porteremo presto questo piano in Parlamento in modo da chiarire pubblicamente i criteri e le priorità con cui procederemo alla distribuzione delle dosi. Parallelamente stiamo completando il piano operativo che ci consentirà di distribuirlo in condizioni di piena efficienza e sicurezza».

A proposito di dialogo con l'opposizione, lei la settimana scorsa ha fatto una parziale apertura, dopo il severo appello di Mattarella. Berlusconi è pronto, Salvini replica che il governo ha dimostrato solo arroganza, confusione, mancanza di ascolto. Il "tavolo di consultazione" è già saltato?

«Io ho offerto alle forze di opposizione un tavolo di confronto. E per quanto mi riguarda questo tavolo rimane e rimarrà sempre disponibile fino al termine della pandemia. Accettare questo confronto non significa diventare "corresponsabili" delle scelte che il governo è chiamato ad operare. Significa solo esprimere un grande senso di responsabilità e non avere timore di dialogare per offrire un contributo a mettere in sicurezza il Paese».

Un'altra nota dolente, il doppio decreto ristori. Poco più di 7 miliardi: non le sembra

no pochi? E poi resta il problema dei tempi di erogazione degli aiuti: come si possono fidare le categorie, dai ristoratori ai gestori di palestre agli stessi cassintegrati, se in molti non hanno ancora preso i contributi del decreto rilancio di cinque mesi fa?

«Guardi le cifre, i contributi dei due decreti ristori non sono affatto esigui. Ad esempio, gli indennizzi che stiamo erogando corrispondono al doppio di quelli già ricevuti in estate per molte categorie come ristoranti, palestre, piscine, teatri. A ciò si aggiungono le ulteriori misure quali crediti d'imposta sugli affitti commerciali, la cancellazione della seconda rata Imu, la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali per novembre».

Ma è sicuro che basti?

«Vedremo. In ogni caso siamo pronti a intervenire a favore di tutti coloro che subiranno ulteriori perdite, anche ricorrendo a uno scostamento sul 2021 e a una revisione del tendenziale sul 2020».

Salvini obietta: "Nessuno crede più alle promesse di Conte". La destra vi accusa di affamare la gente, perché in una fase drammatica come questa non sospendete il pagamento di tasse e contributi. Cosa risponde?

«Alle accuse scomposte rispondo con i fatti. In meno di dieci giorni dall'approvazione del primo decreto "ristori" l'Agenzia delle Entrate ha inviato i primi bonifici relativi ai contributi a fondo perduto per oltre 211 mila imprese. Molte di queste hanno già ricevuto i fondi nei primi giorni di questa settimana e senza bisogno di presentare domande. Per tutte le altre imprese che non avevano richiesto il ristoro previsto dal decreto "Rilancio", l'Agenzia prevede di completare le erogazioni entro il 15 dicembre. Si tratta di tempi record per l'Italia, ottenuti grazie a uno sforzo tempestivo. A proposito di tasse, abbiamo rinviato al 30 aprile 2021 le scadenze fiscali per i professionisti che sono soggetti ISA e abbiamo sospeso i contributi Inps di novembre per le attività colpite».

Presidente, dopo la sconfitta di Trump negli Stati Uniti come vede i sovranisti, da Johnson a Orban, fino a Salvini e Meloni? Le destre populiste e nazionaliste sono in declino?

«La stagione più recente ha fatto emergere con grande chiarezza l'esigenza di una politica che parli in modo chiaro e diretto alla gente, che sia vicina e attenta ai bisogni dei cittadini. Fra le lezioni che abbiamo appreso dalla pandemia, e che dobbiamo tenere bene a mente, la più importante è quella che senza la solidarietà europea e la cooperazione internazionale non riusciamo ad affrontare sfide così complesse. Non è alimentando gli egoismi e le paure che si trovano le soluzioni. Come ho detto in numerose occasioni, l'Italia sostiene con convinzione il multilateralismo, purché naturalmente si dimostri efficace. Sta a noi farlo funzionare, e l'Italia cercherà di dimostrarlo a partire dall'ormai imminente Presidenza del G20».

Ma della vittoria di Biden che mi dice? È una svolta positiva, per l'America, per l'Europa, per l'Italia? O forse lei avrebbe preferito la riconferma di Trump, come forma di riconoscenza per il famoso endorsement pro "Giuseppi" durante la gestazione del Conte bis?

«La solidità e la profondità delle relazioni con gli Stati Uniti vanno oltre le fasi storiche e l'alternarsi delle amministrazioni. La qualità dei miei rapporti personali con il Presidente Trump è stata ottima e questo è un fatto. Ma penso che possiamo guardare con grande fiducia al futuro delle relazioni transatlantiche. Non dobbiamo fare l'errore di credere che alcune divergenze, anche significative, fra Stati Uniti ed Europa scompariranno in poche settimane, ma dobbiamo costruire giorno per giorno un'agenda positiva condivisa, fondata sui grandi valori che ci accomunano. Come ho detto, in questo momento più che manifestare aspettative o avanzare richieste dobbiamo offrire a Joe Biden e a Kamala Harris la nostra massima disponibilità a collabo-

rare, insieme anche ai nostri partner europei, per sconfiggere la pandemia e ricostruire le nostre società e le nostre economie in modo più sostenibile, più inclusivo e più equo. Sono ansioso di farlo, con tutto l'impegno possibile e sono convinto che su questo terreno ci sarà forte intesa con la nuova Amministrazione».

Quasi tutti i capi di Stato e di governo hanno telefonato a Biden. Non risulta che lei lo abbia fatto, o sbaglio?

«No, non ho ancora sentito il Presidente eletto, confido di farlo nelle prossime ore. Ma non facciamo i provinciali, la corsa a chi telefona prima è inutile. Non è il tempismo di una telefonata che migliora o peggiora le relazioni transatlantiche».

Presidente, le fibrillazioni dentro il governo per ora

sembrano solo sopite, ma la brace della diffidenza reciproca tra Pd e M5S continua ad ardere sotto la cenere. Zingaretti ripete che il governo deve ritrovare "iniziativa e coesione", Di Maio aggiunge che "c'è una maggioranza che continua a pestarsi i piedi giorno dopo giorno". È preoccupato per la stabilità del suo esecutivo?

«Pochi giorni fa ci siamo incontrati con i leader delle forze di maggioranza ed è stata confermata la comune volontà di aggiornare l'accordo di programma insieme alla forte determinazione a realizzare le riforme che servono al Paese».

Per mesi lei è stato il premier con l'indice di fiducia più alto da decenni. Ora le cose sono cambiate: i sondaggi registrano un calo tra i 5 e i 10 punti. Si sente così saldo al timone di Palazzo

Chigi?

«Non ho mai operato scelte in base ai sondaggi. Ho piena consapevolezza che governare significa prendere decisioni guardando esclusivamente al bene dei cittadini, con scelte molto spesso sofferte e impopolari, a maggior ragione in una terribile pandemia come quella che stiamo affrontando. Adesso sono al lavoro per mettere al sicuro il Paese, creando i presupposti - quando avremo superato questa emergenza - per un rapido e solido rilancio».

Sicuro di reggere fino a fine legislatura?

«È un periodo storico molto complesso, le difficoltà e le sfide che abbiamo di fronte sono tante. Ma c'è tutta l'intenzione di andare avanti insieme, con fiducia e in maniera coesa. Fino alla fine della legislatura».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DI IERI

Decessi	+580 (totale 42.330)
Casi	+35.098 (totale 995.463)
Ricoveri in terapia intensiva	+122 (totale 2.971)

L'EGO - HUB

UN MILIONE DI CASI

I DATI DI IERI IN ITALIA
(e quelli da inizio epidemia)

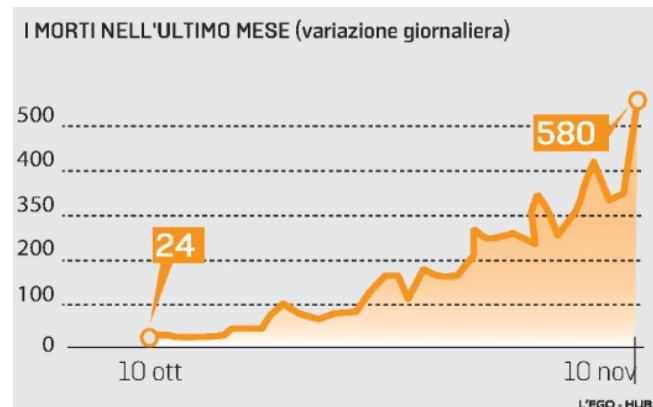
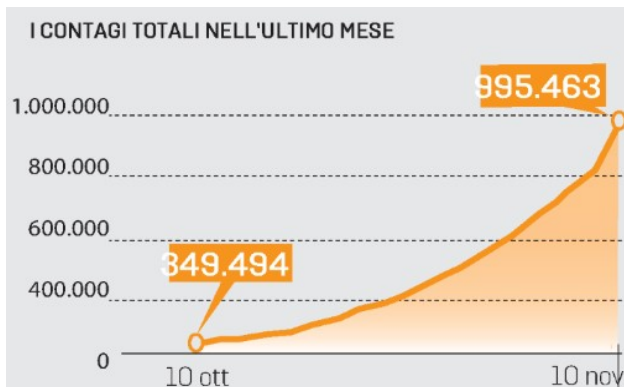
Nuovi casi	+35.098 (995.463)
Morti	+580 (42.330)

QUANTI SONO I MALATI
(ieri e in totale)

Ricoverati con sintomi	+997 (28.633)
-------------------------------	----------------------

Guariti	+17.734 (363.023)
Numero tamponi	+217.758 (17.740.196)

Ricoverati in terapia intensiva	+122 (2.971)
--	---------------------



Respingo l'accusa che questo governo abbia sprecato i mesi estivi: abbiamo potenziato reparti e capacità di fare tamponi. Ma siamo uno stato di diritto, non invadiamo arbitrariamente la sfera personale dei cittadini.

È stato giusto intervenire in Calabria per cambiare il vertice della sanità. Il nuovo commissario ha fatto dichiarazioni inaccettabili, di cui si è scusato. Gino Strada? Può essere un buon nome per rafforzare la squadra.

Ho avuto ottimi rapporti con Trump. Pronto a collaborare con Biden e Harris per battere il virus e ricostruire le nostre società e le nostre economie in modo più sostenibile, inclusivo ed equo

Le folle nel weekend? Comprendo la fatica ma la situazione è critica in tutta Europa. Serve un ulteriore sforzo, ne usciamo solo con un impegno collettivo: lo Stato siamo tutti noi



Giuseppe Conte, 56 anni, è stato confermato alla guida dell'esecutivo della nuova maggioranza Pd-M5S a settembre 2019

REPORTERS